

La formazione per attività di orientamento

SERGIO BETTINI

Psicologo di orientamento. Consulente di formazione. Direttore della fondazione "Centro di Orientamento" di Alessandria.

La priorità dell'orientamento in campo educativo e sociale è ormai unanimemente riconosciuta.

Alcune riflessioni e proposte di lavoro offerte da chi già da due anni lavora sull'argomento con un gruppo di insegnanti della nostra Regione.

Gli indicatori di orientamento per i sistemi formativi

La scuola e l'orientamento si trovano ad essere al centro di attenzioni e di interessi da parte di soggetti diversi e l'orientamento sta assumendo i contorni di una priorità sociale ed educativa di forte urgenza in base ad alcuni indicatori fondamentali per tutti:

- *la diversità dei giovani, soggetti di orientamento:* siamo davanti a una società "giovanile" alle prese con più motivi di tipo esistenziale e per questo motivo i giovani sono più centrati sul presente, tentati di staccarsi totalmente dal passato che sentono troppo lontano, ma timorosi di pensare al futuro che vedono molto complesso e poco rassicurante. Molti tendono a cercare un lavoro che garantisca contro i rischi della vita (con stabilità occupazionale, sicurezza sociale, reddito soddisfacente) a discapito di una ricerca di uno spazio di identificazione caratterizzata invece da prospettive, progettualità, responsabilità, creazione di modelli e progetti per il futuro. Inoltre la scelta, soprattutto se importante, viene intravista dai giovani come una tappa che comporta abbandoni, che preclude esperienze, che dirotta l'esistenza in ambiti ristretti. Essi guardano alle istituzioni, come alla scuola, senza rifiuto perché aspettano da questa un aiuto alla ricerca degli aspetti che formano la propria identità. La scuola perciò è percepita come area di formazione che dia maggiori garanzie per il futuro e non più come ambito

di semplice acquisizione di conoscenze. L'adolescente di oggi - più precocemente adolescente di quello di ieri, ma anche più lungamente adolescente rispetto alle precedenti generazioni - pur rivendicando maggiore autonomia, di fatto invoca aiuto per non trovarsi solo davanti alle incertezze del futuro. Per questo motivo la scuola e i sistemi formativi devono tenere conto della garanzia sociale costruita nelle menti dei ragazzi - la formazione e il sapere - e devono riuscire a far fronte a questa loro necessità;

- *i grandi cambiamenti in atto:* cioè innovazione tecnologica e nuova organizzazione del lavoro. L'influenza di questo indicatore agisce principalmente su due vie: una via diretta consistente nei grandi cambiamenti della "geografia della produzione" e una indiretta che avviene attraverso le trasformazioni indotte nelle organizzazioni di lavoro delle industrie e dei servizi. Questo fenomeno ha delle implicazioni sulle professionalità che toccano sia il cambiamento del quadro professionale, sia il cambiamento sociale dei lavoratori sia la possibile diversa natura delle relazioni industriali. Un'azione formativa di orientamento non può non tenere presenti questi fenomeni che portano ad una attenuazione del peso e della richiesta della componente esperienziale del lavoro e fa attenuare l'enfasi sulla "capacità di fare" del lavoro favorendo la componente concettuale del lavoro, cioè la "capacità di capire". Inoltre c'è l'esigenza di una maggiore

flessibilità di impiego del lavoratore, in quanto il rapporto tra capacità produttive dei sistemi industriali e prevedibili volumi di produzione, mette in luce la necessità di una notevole ed elevata mobilità dei lavoratori non solo fra posizioni di lavoro similari, ma addirittura fra sistemi molto differenti. Ne consegue una nuova definizione di professionalità che per essere apprezzata ha bisogno di alcuni requisiti come: la creatività di base, la creatività sistemica, la polivalenza su più materie, la polivalenza su più posizioni di lavoro. L'unica risorsa in grado di rispondere alle esigenze del "lavoratore interdisciplinare" e per renderlo in grado di dominare i nuovi processi, è la formazione, la revisione del sapere con tutte le conseguenze che ne derivano per i luoghi di apprendimento e di formazione;

- *la nuova domanda del Mercato del Lavoro (MDL):* il nuovo lavoratore deve essere in grado di operare in autonomia e di assumere responsabilità per le decisioni da prendere sul campo. La competenza richiesta oggi al lavoratore è costituita da competenze fondamentali, integrate, necessarie per operare nelle nuove organizzazioni del lavoro basate sulla conoscenza (risorsa immateriale del nostro tempo) che acquista il significato di valore aggiunto sul MDL.

Il valore formativo-orientativo del sapere disciplinare

Il maggior fenomeno che può letteralmente coinvolgere ogni sistema formativo è il processo di profonda revisione del sapere e specialmente del sapere tecnico che si è trasformato da sapere analitico (tipico delle scienze naturali) a sapere di tipo sintetico (tipico dell'ingegneria moderna). Siamo perciò passando a un sapere di tipo sistemico che procede per aggregazione e per composizione e non più per scomposizione. Si compongono e si coordinano le conoscenze, le informazioni e i dati risolvendo con fantasia e con spregiudicatezza le soluzioni di continuità conoscitiva. Ecco perché oggi sul mercato

prevale la figura del "generalista" cioè dell'uomo in possesso di una cultura di vasto spettro capace di riuscire a fronteggiare qualsiasi tipo di problema gli possa capitare.

Stiamo passando da un sapere che era concentrato sulle cose, a un sapere che è orientato verso metodi per conoscere le cose e organizzato per governare la complessità. E' la complessità che oggi apre la strada alla fantasia e i sistemi formativi devono cercare di coniugare metodo e creatività. E' questo lo straordinario fenomeno di cambiamento della qualità del sapere che è alla radice dei nuovi scambi sociali ed economici. I più recenti studi di epistemologia (teoria della conoscenza, filosofia della scienza, riflessione attorno a metodi e principi della conoscenza scientifica, oggi concentrato sull'esame dei modi e delle forme del sapere) e in particolare di epistemologia operativa (strategia di intervento formativo in rapporto a ciò che siamo, a come conosciamo il nostro rapporto con il sapere) stanno offrendo contributi interessanti per aiutare i sistemi scolastici a passare dal semplice apparato di istruzione a veri e propri ambiti di formazione e si dimostrano un vero strumento di definizione delle regole, dei modelli che informeranno di sé i futuri processi di conoscenze e di formazione. L'epistemologia operativa e Bateson in particolare affermano che "*dobbiamo imparare a specificare, a comprendere come conosciamo, come decidiamo, come pensiamo*" e ci suggeriscono alcuni principi fondamentali:

- nel processo di conoscenza è sempre presente un osservatore;
- il cognitivo è sempre un mix di affettivo, di soggettivo, di etico...;
- l'attenzione oggi è puntata più sui processi che sui risultati, più sui cambiamenti d'azione, sulle elaborazioni di strategie che non sulle performances;
- la qualità della nostra razionalità diventa stile di pensiero e stile di relazione.

Il sapere disciplinare, trasmesso dalla scuola, deve trasformarsi da semplice istruzione a formazione approfondendo





la riflessione sull'impianto disciplinare del sapere scolastico.

C'è infatti nella disciplina un sapere contenutistico (ciò di cui essa si occupa), c'è anche una struttura concettuale (i concetti tipici che la organizzano), ma c'è anche una struttura sintattica (che comprende i procedimenti, i linguaggi, le regole che governano le attività di chi opera nell'ambito della disciplina). Quest'ultima caratterizza il livello educativo-didattico e il livello professionale di ogni docente, crea le condizioni di una situazione formativa, definisce i programmi di base della disciplina da cui partire per organizzare regole, procedure, linguaggi, mezzi e strumenti, fasi operative, modalità tipiche. Sono la metodologia e la didattica a costituire la vera tecnologia dell'insegnante per sostenere un'azione tanto determinante nella scuola come ogni processo di cambiamento. In essa bisogna comunque tenere conto del cosiddetto "fattore S" cioè gli studenti chiamati ad assumere il ruolo di produttori di cambiamento di fianco agli insegnanti definiti "stimolatori di apprendimento formativo".

Ecco perché occorre **insegnare con le discipline** cioè dare alla disciplina la funzione di strumento di apprendimento e di formazione così come può avvenire:

- operando per progetti;
- lavorando per obiettivi;
- utilizzando nozioni e discipline come strumenti;
- mirando a conferire "senso allo studio";
- ragionando per problemi;
- adottando tematiche trasversali;
- formando capacità;
- adottando obiettivi comuni di capacità in un consiglio di classe;
- verificando costantemente i processi;
- valutando processi e risultati;
- sintetizzando i contenuti e finalizzandoli alla comprensione, al discernimento, alla conoscenza come fatto interessante per l'uomo.

Inoltre può essere opportuno notare che la stessa "forma" epistemologica del lavoro nuovo imprime alle varie forme del sapere una struttura unitaria di sintesi avente come elementi:

- il progetto;
- il processo produttivo;
- il prodotto;
- il significato che costituisce il valore aggiunto che guida il fare al risultato;
- il compito da svolgere sul campo.

La didattica dell'orientamento

Alla luce delle riflessioni esposte è possibile una didattica rinnovata anche per le azioni orientative che potrebbero anche far tesoro delle indicazioni metodologiche proprie dei nuovi fenomeni innovativi. Non è possibile infatti un'azione incisiva e coordinata per l'efficienza dei processi e l'efficacia dei risultati che non adotti un minimo di logica programmatoria comprendente:

- la progettazione;
- la programmazione di:
 - obiettivi, strumenti, risorse, tempi, limiti, verifiche e valutazioni, ripresa di una seconda unità di lavoro.

Per questo motivo urge definire l'orientamento come:

- cultura dell'innovazione e del cambiamento;
- cultura dell'intraprendenza personale;
- cultura del sapere e della conoscenza;
- educazione alla scelta;
- aiuto al processo decisionale;
- processo continuo di formazione a:
 - scegliere, conoscere, adattarsi, valutare, decidere, cambiare.

Se queste definizioni sono accolte, allora l'azione didattica può fare sue alcune indicazioni operative nel modo seguente:

- ⇒ l'organizzazione di percorsi di formazione di capacità nell'azione del "fare scuola tutti i giorni", attraverso l'uso aggiornato e intelligente delle discipline (**percorsi impliciti d'orientamento**);
- ⇒ l'organizzazione di percorsi specifici, finalizzati ai momenti di scelte, di transizione, da un ciclo all'altro degli studi, da una fase di studio all'ingresso nel lavoro, da una situazione lavorativa all'altra (**percorsi espliciti d'orientamento**).

Entrambi i percorsi possono concorrere ad organizzare una relazione di aiuto



e una serie di risposte alle domande di fondo che ritmano l'essenza dell'adolescente e dell'uomo in genere e che possono guidare un progetto di orientamento:

chi sono?

Dove vivo?

Con chi vivo?

Cosa sto facendo?

Chi sarò?

Cosa farò?

Aggiungendo a questi interrogativi di sempre, quelli più attuali e cioè:

cosa altro potrei forse fare?

Se non avessi vincoli, dove andrei?

Per quanto tempo sono disposto a fare ciò pur di prepararmi a fare altro?

Dove posso reperire aiuti?

Dove posso imparare?

E se pensassi a nuove forme di lavoro?

Questi ed altri sono quesiti ai quali per primi i docenti ed i formatori devono cominciare non tanto a fornire risposte, quanto a sollecitare i giovani affinché se li pongano come possibili approcci alla decisione.

Una esperienza di formazione in Valle d'Aosta

Nel corso dell'autunno 1998 il Distretto Scolastico n.1 di Aosta, ha commissionato alla fondazione "Centro di orientamento scolastico e professionale" di Alessandria un corso di aggiornamento per docenti sul tema dell'orientamento denominato "Consulenza e consiglio orientativo". Partendo dai presupposti esposti nei paragrafi precedenti, il Centro di Alessandria ha proposto una prima serie di moduli didattici così articolati:

Il percorso didattico di base per l'orientamento:

- Analisi del sé.
- Potenziale cognitivo.
- Sistema affettivo.
- Capacità sociali.

L'orientamento nella scuola dell'obbligo:

- Continuità didattica elementare/media.
- Una guida operativa per maestri e docenti.

- Riflessione sull'età della preadolescenza.
- Spunti di attività orientative per la scelta post-obbligo.

Strumenti e metodi per l'orientamento:

- Coordinate per conoscere attività, metodi, strumenti.
- All'inizio: cosa proporre nei progetti Accoglienza.
- Motivazione allo studio.
- Metodo di studio.
- Flessibilità di pensiero.
- Secondo e terzo anno: cosa privilegiare.
- Un percorso diviso per moduli.
- Materiali e spunti operativi.
- Strumenti di valutazione: questionari, test e schede di lavoro.

Informazione e comunicazione:

- Differenza tra informare e comunicare.
- Verifica finale sugli effetti indotti.

Tale corso è stato realizzato nel corso dell'anno 1999 ed ha coinvolto circa trenta docenti partecipanti di Scuole medie inferiori e superiori del Distretto di Aosta. Nel corso degli incontri si è cercato di alternare spunti teorici a strumenti operativi per una efficace azione in classe. Al termine della prima fase coincidente con l'anno solare 1999 si è deciso una continuazione nell'anno 2000, approfondendo alcuni temi specifici e quindi offrendo momenti monotematici ai quali i singoli docenti hanno potuto iscriversi e partecipare a tutti o a parte di essi. Questa seconda fase è in atto e se ne potrà riferire in un successivo articolo. Si ritiene importante sottolineare il tentativo di costruire attraverso questi momenti comuni di aggiornamento e di scambio di esperienze una rete stabile di referenti per l'orientamento, anche in raccordo con l'azione di formazione dei referenti promossa dalla Sovrintendenza agli Studi in accordo con il Nucleo per l'autonomia. Pare opportuno anche riconoscere il ruolo decisivo svolto dal Distretto scolastico di Aosta che mantiene una più che dignitosa capacità organizzativa e propositiva in un panorama nazionale di quasi totale latitanza dei Distretti scolastici anche nel campo che più compete loro, cioè quello dell'orientamento scolastico.